

La Spagna vuole proteggere la maternità. Per avere più figli

La riforma della legge spagnola sull'aborto arriverà in Parlamento entro quest'anno. Lo ha confermato il ministro della Giustizia Alberto Ruiz Gallardon, che ha anticipato a grandi linee la portata della modifica legislativa: dai diritti del nascituro all'autorizzazione dei genitori per permettere a una minorenne di interrompere la gravidanza, in sostanza la riforma approvata in precedenza dal governo di José Luis Rodríguez Zapatero verrà svuotata. Ma rendere più rigida la normativa non basta. Pare proprio che la Spagna - in preda a una gravissima crisi economica e demografica - l'abbia capito: servono aiuti, sovvenzioni, programmi concreti. Secondo alcune indiscrezioni, il governo del popolare Mariano Rajoy starebbe preparando una «legge di protezione della maternità» per evitare il ricorso all'aborto. Obiettivo: dribblare gli ostacoli che sempre più spesso sorgono nella vita professionale di una donna quando aspetta un figlio. Lo Stato dovrebbe pagare i contributi delle dipendenti incinte, anche quando sono lavoratrici di aziende private. Non solo: lo stipendio della persona che sostituirà una donna in maternità potrebbe arrivare dalle casse pubbliche. In questo modo l'esecutivo di centrodestra vorrebbe recuperare il cosiddetto "doppio costo zero" (per il datore di lavoro), che era già in vigore durante il governo di José María Aznar poi eliminato con Zapatero. Non è ancora chiaro se Rajoy sfonerà una legge ad hoc in difesa della maternità o inserirà queste misure come paragrafi specifici nella prossima riforma dell'aborto.

Michela Coricelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

